

Voto di scambio coi boss, processo all'ex senatore Pizzo

PALERMO. Chiese e ottenne voti dalle cosche di Marsala in cambio di soldi: con questa accusa l'ex senatore del Psi, Pietro Pizzo, è stato rinviato a giudizio dal gup di Palermo, Marco Mazzeo. Con Pizzo saranno giudicati in tribunale in 12, tutti presunti esponenti di Cosa Nostra del Trapanese: tra loro ci sono anche il capocosca di Trapani, Vincenzo Virga, e il figlio Pietro. Altri 25 indagati del blitz ribattezzato «Peronospera 2» - e condotto dai sostituti procuratori della Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo Russo - hanno scelto il rito abbreviato, un trentanovesimo ha patteggiato la pena.

Già fissata la data dei due processi che si terranno a partire dal 29 giugno 2005 al tribunale di Marsala (lì compariranno Pizzo e altri nove imputati) e al tribunale di Trapani, il 22 giugno (è questa la sede giudiziaria competente per i reati contestati ai due Virga).

L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo - condotta dalla Squadra mobile di Trapani e dal commissariato di Marsala - grazie alle dichiarazioni di due collaboratori (Antonio Patti e Mariano Concetto, che ha scelto il rito abbreviato) e a una serie di intercettazioni ambientali, ha fatto luce sulle attività criminali di Cosa nostra e sui rapporti con alcuni esponenti politici: oltre a Pizzo accusato di aver pagato 100 milioni ai boss perché raccogliessero voti per il figlio Francesco, candidato all'Ars nel 2001 per il Nuovo Psi) finì nell'inchiesta anche l'ex assessore regionale alla Presidenza, Davide Costa (che si è dimesso dopo aver ricevuto un avviso di garanzia ed essere stato interrogato per i suoi rapporti con uno degli indagati per mafia).

Oltre a Pizzo (il politico dovrà rispondere del reato di voto di scambio con la mafia, previsto dall'articolo 416 ter del codice-penale) ecco chi è stato rinviato a giudizio con diversi capi d'imputazione: i fratelli Giacomo e Tommaso Amato, Pietro Centonze, Michele Piccione, Luigi Scoma, Pietro e Vincenzo Virga, Francesco Piccione, Nicolò Prinziwalli, Giuseppe Tumbarello, Gaspare Genna, Giuseppe Marino (a giudizio per furto aggravato).

Hanno chiesto e ottenuto il rito abbreviato Andrea Mangiaracina (indicato come il capo del mandamento di Mazara), Natale Bonafede (ai vertici della famiglia mafiosa di Marsala) e il padre Antonino, Ignazio Lombardo (già condannato nel primo processo «Peronospera»), Luigi Adamo, Salvatore Alestra, Francesco Errera, Maurizio Vincenzo Errera, Angelo Giovanni Galfano (già condannato a 11 anni e 4 mesi per Mafia nello stralcio «Peronospera»), Pietro Genna, Vincenzo Giuseppe Giglio, Giovanni Indelicato, Carlo Loretta, Pietro Maniscalco, Mario Sucamele, Domenico Zerilli, Vincenzo Rallo, Angelo Davide Mannirà, Pasquale Marceca, Gaspare Pizzo, Francesco Giuseppe Raia, i coniugi Vita Antonia Alagna e Vittorio Bellucci (gli ex titolari della discoteca «Octopus»), Rocco Ferlisi. Ha patteggiato la pena, per fittizia intestazione di una società, Antonino Parisi.

Umberto Lucentini